

Resoconto della iniziativa sul tema:

"Quale riforma del collocamento obbligatorio a favore dei portatori di handicap?".

Sabato 23 e lunedì 25 novembre rispettivamente una conferenza stampa ed una tavola rotonda hanno caratterizzato l'iniziativa promossa da un folto elenco di forze sociali, politiche, sindacali, culturali e del volontariato, sui problemi e sulle prospettive sociali (con particolare riferimento all'inserimento lavorativo) dei portatori di handicap.

Di particolare interesse l'intervento del senatore democristiano Vincenzo Bombardieri, che ha illustrato i contenuti della bozza di riforma del collocamento obbligatorio approvata dal comitato ristretto del senato nel luglio scorso. Se la riforma divenisse operativa, praticamente esisterebbe la possibilità di inserimento lavorativo per tutti gli invalidi.

Un consenso nei punti qualificanti al testo di riforma è venuto da Valentina Lanfranchi Cordioli, parlamentare comunista, che ha ricordato come una recente proposta di legge presentata dal suo partito alla Camera dei deputati, sia di sostanziale appoggio.

In entrambi i testi è previsto, infatti, il riconoscimento dei diritti spettanti a tutti i portatori di handicap, siano questi di ordine fisico, psichico, o sensoriale.

In questo modo, verrebbero superate le attuali inique restrizioni previste dall'art. 5 della legge 482 del 1968 e della circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale del 13 agosto scorso, che consentono di fatto l'avviamento al lavoro solamente per gli handicappati fisici.

Valentina Lanfranchi ha poi sottolineato la contraddizione tra gli intenti riformatori presenti anche nella maggioranza che sostiene l'attuale governo e i contenuti della legge finanziaria in discussione in questo periodo in parlamento, che, se approvata senza modifiche o emendamenti, cancellerebbe molte delle conquiste (o meglio, dei diritti) di autonomia e dignità per le persone invalide e non, acquisite negli ultimi decenni.

Adriano Peracchi, coordinatore del Centro di formazione professionale per handicappati che si trova a Gazzaniga e componente del comitato provinciale sindacale per l'inserimento lavorativo degli handicappati, ha affermato che il problema dell'handicap ha fundamentalmente due aspetti: uno di civiltà ed un altro economico.

Dal primo punto di vista non è difficile leggere e decodificare la logica aberrante che sottostà a molte normative, per la quale l'individuo è di fatto un'appendice della macchina del sistema produttivo.

D'altro conto, Adriano Peracchi ha documentato come proprio per motivi economici sia necessario arrivare ad una progettazione del lavoro e dei luoghi di lavoro (ergonomia), che tenga conto delle caratteristiche e delle esigenze di ogni persona, handicappati compresi...

Oggi, per essere all'altezza dei processi di trasformazione della società, occorre sapersi introdurre nelle dinamiche anche avanzate di ristrutturazione. Altrimenti, si rimane o si ricade nella logica del recupero e della riparazione, andando magari ad elemosinare - oltre che l'assistenza - qualche posto di lavoro.

Un compito di aggiornamento", quello richiamato da Peracchi, non facile, ma anche ineludibile, per non essere meri oggetti passivi di decisioni prese altrove.

Oltre ai tre relatori della tavola rotonda, si sono susseguiti numerosi interventi nel merito del progetto di riforma, a proposito della politica più complessa dell'handicap e sulle possibilità reali di collocamento in provincia di Bergamo.

Per dare un adeguato risalto all'iniziativa e affinché l'informazione su questi problemi fosse ampia e corretta, i promotori - come dicevamo all'inizio di questo resoconto - hanno convocato una apposita conferenza stampa. Gli articoli non sono mancati, ma una volta di più giornalisti e comitati redazionali hanno dimostrato di svolgere male il proprio lavoro, non cogliendo quali sono i reali problemi o antepoendo ai "pezzi" titoli parziali quando non fuorvianti.

Un ultimo appunto: i promotori di questa iniziativa hanno intenzione di continuare a lavorare in modo unitario su questi temi. Chi fosse intenzionato e disponibile a partecipare o collaborare, può mettersi in contatto con il Centro "la porta".

Rocco Artifoni